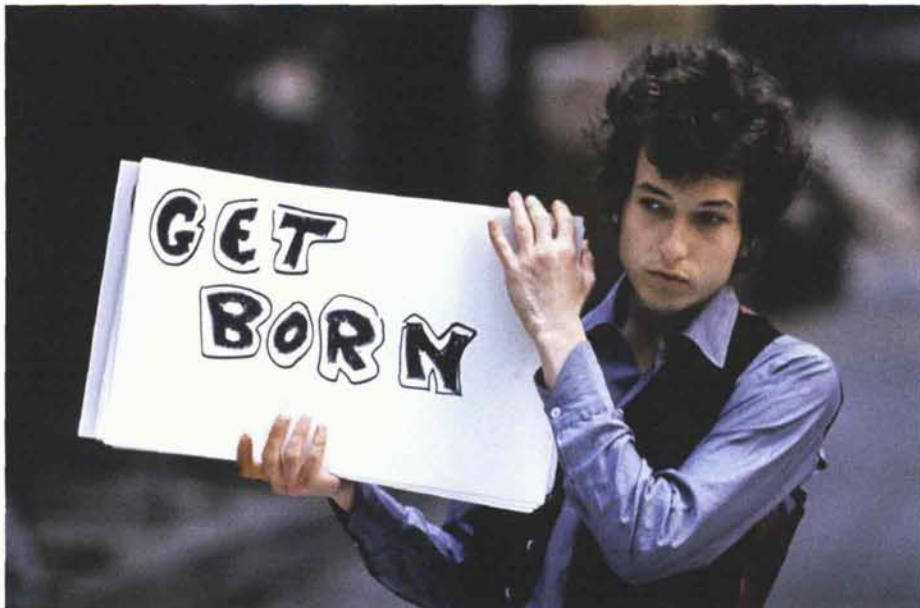


REVIEWS

Fuori Dylan, dentro Amleto

Il protagonista del nuovo romanzo di Vila-Matas ha il fisico del magnifico menestrello, ma vive una situazione simile a quella del principe di Danimarca. Un'incantevole ballata contemporanea



LIBRI

DIFFICILE NON DOMANDARSI SE A ISPIRARE l'ultimo romanzo di Enrique Vila-Matas sia stata la visione di *I'm Not There* di Todd Haynes. In quel geniale falso documentario di qualche anno fa, Bob Dylan non era mai se stesso. Si frammentava in sei personaggi diversi. Sei personaggi in cerca di Dylan, verrebbe da dire. Sei incarnazioni possibili, ognuna delle quali concepita a immagine e somiglianza di una delle tante facce assunte dal sommo menestrello nel corso dei decenni. L'idea era più che azzeccata, perché se Dylan può essere considerato il paradigma dell'artista moderno è proprio per il suo continuo mutare, per l'incessante attentare alla propria identità, per l'ostinazione a diventare sempre e comunque altro da sé.

Così la pensa anche Vila-Matas che vede in Dylan «la reincarnazione permanente. L'uomo senza nome: non a caso, in *Pat Garrett & Billy the Kid* di Peckinpah, si chiama Alias». Nel labirintico romanzo dello scrittore barcelonense, il fantasma di Dylan è una presenza costante, seppur non così centrale come il titolo induce a credere. Vi aleggia perlopiù come nume tutelare della cronica inclinazione a indossare maschere. Il vero spettro, quello che infesta il libro al punto di modellarne l'intreccio, è Amleto, il quale era a sua volta perseguitato dallo spirito del padre. Il nocciolo è presto

detto. Abbiamo un giovane di nome Vilnius che vanta una spiccata aria alla Dylan. Gli somiglia fisicamente e si acconcia come lui, ma di fatto è molto diverso. Non ambisce ad avere più facce. Vuole essere il più autentico possibile e pertanto la faccia che già ha gli basta e gli avanza. Vilnius è mosso da una grande passione: il fallimento, tema sul quale medita di girare un film. A questo scopo ha istituito un Archivio Generale del Fallimento. Da dove scaturisce un interesse tanto bizzarro? Probabilmente dal padre, Lancastre, famoso scrittore dalle mille anime e dunque, diversamente da Vilnius, somigliante a Dylan nel carattere. Perché dal padre? Perché capita spesso che un capofamiglia particolarmente carismatico abbia effetti castranti sulla prole. Capita cioè che il figlio, oppresso da un papà ineguagliabile, veda nel fallimento il solo destino perseguibile. Il caso in questione è a tal punto disperato che nemmeno il sopraggiungere della morte del padre libera il figlio dalla cappa di castrazione. Passato a miglior vita, Lancastre trova infatti il modo di infestare coi suoi ricordi la mente di Vilnius. Ricordi a dir poco disturbanti giacché instillano il sospetto che sia stata la madre di Vilnius, in combutta col proprio amante, a uccidere Lancastre. Urge vendicarsi, ma prima ancora urge capire se le cose stanno

davvero così. Alla maniera di Amleto, il giovane sosia di Dylan pensa allora di ricorrere al teatro per servirsene come una trappola per topi. Mettere in scena l'omicidio affinché gli assassini si svelino, ecco il piano.

Il marcio della Danimarca riappare così in Catalogna. Le atmosfere brumose e notturne del castello di Elsinore trasmigrano come d'incanto nella Barcellona di oggi, dove, tra nugoli di zanzare tropicali, la banalità impera. Un padre che disprezza il figlio, il figlio che detesta il padre, nondimeno padre e figlio restano legati da un patto di sangue che trascende l'oltretomba, rinsaldandosi anzi proprio nella morte. Un motivo vecchio quanto il mondo è qui magistralmente rivisitato come una ballata apocrifa, nella certezza che al di fuori del teatro e della finzione non c'è nulla, nessuna verità vera da svelare. **TOMMASO PINCIO**

IN BREVE

Enrique Vila-Matas

Un'aria da Dylan

Feltrinelli, pp.304, euro 19,00

★★★★½



Figure del mondo letterario (scrittori, editori) sono spesso protagoniste nei libri di Vila-Matas. Vedi anche l'avvolgente *Dublineseque*, pubblicato sempre da Feltrinelli.



Lola Shoneyin

Prudenti come serpenti

Feltrinelli, pp. 256, euro 16,00

★★★★

“La poligamia imbarazza e impedisce il progresso di una nazione, rende le donne uno dei piatti tra cui scegliere al buffet”: lo sostiene sul *Guardian* Lola Shoneyin, 38enne nigeriana, insegnante e scrittrice, unica moglie del figlio del premio Nobel Soyinka. Lola racconta le malvagie trame delle tre mogli di Baba Segi, un ricco poligamo, contro la bella e colta Bolanle. Hanno tenuto segreta la sterilità dell'uomo, ma l'ultima arrivata spargia il gioco e dovrà difendersi. L'*Huband-sharing* è avvilente: quando arriva una nuova moglie, i sogni della precedente vengono infranti. Un romanzo amaro che però diverte.

FLORINDA FIAMMA



Olga Tokarczuk

Guida il tuo carro sulle ossa dei morti

Nottetempo, pp. 336 16 euro

★★★★½

Lei è una scrittrice polacca di successo che ha stupito i lettori per la virata verso la crime story. E la protagonista di questo romanzo - ex ingegnere donna, poi insegnante, animalista, appassionata di astrologia e di William Blake - ha molto da dire sulla metabolizzazione delle contraddizioni e della negatività moderna applicata alla Polonia provinciale, nello specifico un luogo abitato da due gatti, per giunta strambi: un ex circense e un uomo del bosco. Thriller metafisico, a metà tra tragicommedia e dura realtà, in cui le vittime sono cacciatori e i carnefici stanno, forse, su quattro zampe.

CARLOTTA VISSANI

FOTO TONY FRANK/CORBIS

www.ecostampa.it

099500